

In terza pagina

La Nazionale azzurra è da ieri a Belfast

Servizi di G. NIBI e MARTIN

L'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina

L'ASSEMBLEA DELLA ROMA

di REMO GHERARDI

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 48 (334)

LUNEDI' 2 DICEMBRE 1957

GLI UOMINI DELLA RESISTENZA SI RITROVANO UNITI NELLA LOTTA PER REALIZZARE LA COSTITUZIONE

La grande assemblea a Roma delle forze antifasciste

protesta contro il governo e chiede un'azione in difesa della Resistenza

I discorsi di Parri, Schiano, Boldrini, Piccardi, Terracini e Lombardi - L'omaggio dei partigiani all'Altare della Patria - Provocatorio tentativo di un mascalzone fascista



Dopo la manifestazione all'Adriano, gli uomini della Resistenza si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto. Si riconoscono fra gli altri, in prima fila, Tagliani, Parri, Lordi, Terracini e Boldrini

La misura è colma

Una giornata che ricorderemo. Una giornata che non sarà dimenticata: né dai noi né dagli altri. E fra questi altri, accanto al fascismo che ieri all'Adriano ha voluto essere presente nella sua tradizionale e miseranda veste intesa di provocazione e di viltà, poniamo anche coloro che, ugualmente vili, su quella provocazione hanno sempre contato per recare a compimento i loro sordidi piani. Una giornata che non dimenticheremo, quale da anni più non avevamo visto: fervida di sentimenti — la gioia commossa per l'incontro, lo sdegno amaro per gli affronti subiti, l'orgoglio severo per i consueti titoli d'onore — e densa di propositi.



La presidenza mentre parla Parri

Preceduta da centinaia di comizi unitari in tutta Italia, salutata da migliaia di telegrammi, di ordini del giorno, di lettere e di saluti e di incitazioni provenienti da ogni settore del paese, dalle fabbriche, dai campi, dal Parlamento, dalle scuole, dagli uffici, la manifestazione partigiana dell'Adriano, acclamazione alla Resistenza. La manifestazione è iniziata così, nel calore della unità ritrovata, nella gioia sincera che traspariva da ogni viso, ogni applauso, da ogni messaggio augurale e di protesta, inviati da organizzazioni politiche, sindacali, da uomini di cultura, da consigli comunali e provinciali. Una rapida scorsa, quella di Parri, giacché, come « Maurizio » ha sottolineato, a leggerli tutti, i messaggi pervenuti, moltissimo tempo sarebbe fuggito via. Parri aveva appena segnalato, come uno tra i più significativi esempi di unità l'opera del Consiglio provinciale della Resistenza di Livorno e aveva cominciato a leggere un messaggio dell'ANPI di Milano a Gronchi, quando si è verificata la provocazione fascista.

Si è visto un ragazzino farsi avanti, fin sotto il palco e, con un grido, lanciare addosso a Parri, seduto, un pacco avvolto in un giornale che conteneva un barattolo di vernice e di inchiostro. Parri è rimasto fermo, colpito alla fronte; poi è levato subito in piedi agitando la mano in segno di calma. Ma il teatro era già tutto in piedi e lo sciagurato tepidista che senza saperlo aveva dato la prova migliore della viltà dei suoi ben nascosti mandanti, era già trascinato via, malconcio, da una scorta di carabinieri e di partigiani del servizio d'ordine. Nello stesso momento, a pedate, alcuni partigiani nei loggioni spedivano fuori del teatro altri quattro giovanisti mandati allo sbaraglio dai loro istigatori ben protetti, in questi giorni, da « loro » governo. La provocazione, che senza la calma dei dirigenti partigiani e della presidenza avrebbe potuto far pesare sulla coscienza dei dirigenti missini altre vittime irrisponsabili della loro delinquenza politica, è finita così. L'applauso violento, interminabile, alto come un grido di battaglia che ha accolto Parri non appena ha ripreso a parlare, dopo la provocazione, è sembrato da-

re a tutti la sensazione viva, la certezza che le parole fino allora pronunciate sulla necessità dell'unità di lotta di tutti gli antifascisti e resistenti contro il fascismo usciranno dall'ombra del clericalismo protettore, non erano parole accademiche. Ritornata la calma nella sala dopo l'ardente reazione espressa, Parri dava ancora brevemente notizia dei messaggi, innumerevoli, giunti da ogni parte d'Italia. Ma il poco tempo a disposizione impediva che qualcuno di questi messaggi, particolarmente significativo per la provincia, venisse a conoscenza dell'assemblea, e non solo di essa. Segnaliamo, per tutti, quello che aveva portato da Livorno il partigiano Scarpa, delegato comunista del Movimento reduci di guerra d.c. della città toscana, e firmato da lui e dai delegati delle altre sette sezioni cittadine. « A nome del movimento reduci di guerra della Democrazia cristiana del comune di Livorno », dice il documento —, faccio

(Continua in 6. pag. 3. col.)

Il documento conclusivo

Ecco il testo del documento letto da Ferruccio Parri a conclusione dell'Assemblea e acclamato in piedi da tutti i presenti: Antifascisti e combattenti della lotta di Liberazione riuniti a Roma il 1. dicembre 1957 in solenne raduno nazionale; elevano fiera e ferma protesta perché sia stata ad essi negata dalle autorità di governo la possibilità di un'ampia e libera manifestazione pubblica in Roma, in colpevole dispregio del suo alto significato ideale e nazionale; e poiché intendono che i valori ideali della Lotta di Liberazione consacrati da tanto nobilissimo sangue e da tanto pianto abbiano degna celebrazione in occasione del Decennale della Costituzione che ha in essi la sua matrice; invitano il Governo a non porre ostacoli ad una prossima e solenne manifestazione in Roma; chiedono l'appoggio energico di tutti i partiti e le forze democratiche; chiedono il loro risoluto intervento perché sia posto fine alla vergognosa petulanza fascista e sia evitato il riaccendersi di più aspre lotte civili; danno mandato al Comitato nazionale della Resistenza di promuovere gli organismi e le iniziative necessari, soprattutto nel campo educativo, alla tutela e affermazione dei grandi principi che hanno guidato la lotta comune, validi ieri a ristabilire la continuità del Risorgimento nazionale, validi a segnare le vie indefettibili dell'avvenire.

Le adesioni

La partecipazione e l'adesione degli antifascisti e dei partigiani italiani alla manifestazione dell'Adriano è stata enorme. Alla manifestazione dell'Adriano erano rappresentati tutti i partiti antifascisti italiani; per il PCI erano presenti i compagni Ingrao e Buttigieg, per il partito radicale Nina Rufini e molti altri membri del partito. Rappresentanze ufficiali avevano inviato gli anarchici italiani, le associazioni studentesche democratiche e i movimenti giovanili del PCI, PSI, PRI, PSDI e UP. L'adesione personale era stata invitata da parlamentari e antifascisti cattolici, tra i quali l'onorevole Rapelli, vice presidente della Camera e Don Marzotto. Nella sala erano presenti rappresentanti dei comuni italiani decorati al V.M. per la lotta di liberazione, delle associazioni partigiane e combattentistiche democratiche, dei perseguitati politici, dei gariboldini di Spagna di circoli di cultura, università, sindacati, associazioni professionali. Oltre ai già citati, oltre ai nomi di migliaia e migliaia di partigiani, di antifascisti e di democratici che hanno invitato al Comitato promotore la loro adesione all'Adriano, nella massa dei partecipanti provenienti da ogni parte d'Italia, il Comitato promotore ha segnalato la presenza di una serie di personalità della politica, della cultura e della Resistenza. Ecco un elenco, ancora largamente incompleto delle adesioni alla manifestazione di ieri: On. Togliatti e D'Onofrio; vice presidenti della Camera dei Deputati, on. Giovanni Bottonelli, comandante partigiano Ettore Bossi, Saverio Ripa Di Meana, ing. Luigi Bagnoli, prof. Roberto Battaglia; il padre della M.O. Martini; prof. Elio Reale, avv. Luigi Scialoja; Italo Scialoja; avv. Guido Cavallera; professor Giulio Argan; avv. Rosalino Santoro; avv. Renato Perrone; avv. Amleto Locatelli; Carlo Levi; Sindaco di Reggio Emilia; sen. Ettore Tibaldi; presidente della Giunta dell'Ossola libera; Leonida Rapaci; rappresentanti della Segreteria Nazionale della U.I.L. on. Gino Bordini, Medaglia d'Oro; professor Nino Valeri; prof. Vincenzo Brunello; famiglia della M.O. Sante Vincenzo; Comitato della M.O. Modesta; prof. Carlo Forti; sorella della M.O. Cassone; Gianni Farri; Carmen Spazzoli; avv. Antonio Zecchi; Argentina Bandiera; prof. Carlo M.O. Irma Bandiera; William Micheli; Luigi D'Epifanio; Alfio Corassini; Sindaco di Modena; Umberto Bisi; medaglia d'argento; on. Mario Ricci, medaglia d'oro; Rita Chianesi di Firenze; M.O. Ferdinando Moliterni; on. Pompeo Colajanni; prof. Piero Pergoli; Pietro Amleto Sarti, padre della M.O. Primo Sarti; Donatone Carli; padre della M.O. Silvio Corbari; Sergio Galazzi della Federazione Giovanile P.S.D.I. di Ancona; prof. Scipio Paternani; Presidente dell'ANPI Provinciale Ancona; Battista Santina; della I.A.N.P.I. di Torino; Amos Panzeri; prof. Antonio Pajani; on. Italo Bargino; on. Giuseppe Ricci, comandante GAP; Dario Maccari; Vittorio Boccia; Francesco Biscardi; Aureliano Santini, Presidente dell'Amministrazione; Prof. Le Arzo, Fr. d. Maltoni; on. Giorgio Tancetti; senatore della M.O. Sante Vincenzo; Sergio Cappellini; Lilla Reverberi; De' Esposti; Italia della M.O. Gabriella De' Esposti; Umberto Bacchieri; Sindaco di Salsomaggiore; Modesta; Ada Enriquez Agnoletti; Marino Corqua; decorato al V.M.; Emilio Manzi, vice Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Arezzo; on. Mario Melloni, direttore del Paese e Paese Sera; on. Mario Roveda; Mario Tobino; Giuseppe Pagliarini, rappresentante delle Famiglie dei Caduti di Rimini; Antonio Ramazzotti; prof. Edoardo Chendi; Giorgio Vigolo; Maurizio Milan, comandante partigiano; dott. Fausto Sudi, Intendente di Firenze di Livorno; dott. Piero Calchi-Francesco Pesce; sen. Guido Moliterni; la madre della M.O. Aurelia; Galeazzo di Genova; Leo De Benedetti; avv. Romolo Trauzzi; Elio Murolo; prof. Vincenzo Marini; on. Valdo Magnani; prof. Raffaele Ramat; Paolo Vittorelli; Giovanni Carpentieri; ing. Antonio Frasson della FIAP; Ettore H. Sen; Alberto Cianca; Comandante partigiano Eraldo Gastone (Ciro); Luisa Gallotti; Balbino, Sindaco di Ferrara; on. Adelfo Albarello; M.O. e mutilato della guerra di liberazione Roberto Vatteroni; on. Boccia, comandante partigiano Alessandro Brucellaria (Memento); i familiari della Medaglia d'Oro Vittorio Mallozzi; il padre della M.O. Modesta; on. Carlo di Arezzo; i genitori della M.O. Vittorio Barbieri; Paolo Valboni; dott. Luciano Bolis; prof. Raffaele Pettazzoni; on. Alberto Cianca; avv. Zolli di Milano; ing. Crescentino; prof. Vincenzo Torraca.

PER UN PIU' GRANDE 7 GIUGNO CHE SPEZZI L'OPERA D.C. DI RESTAURAZIONE CAPITALISTICA Un ampio movimento di lotte sindacali e politiche che impongano un nuovo indirizzo al nostro Paese

Il discorso di Luigi Longo conclude l'assemblea dei comunisti delle grandi fabbriche - Giorgio Amendola interviene sulla funzione del Partito comunista nelle lotte operaie - Gli altri interventi nel dibattito

(Dalla nostra redazione) MILANO, 1. — Si sono conclusi oggi, con un discorso di Luigi Longo, i lavori dell'Assemblea nazionale dei comunisti delle grandi fabbriche. Longo ha iniziato il suo discorso polemizzando brevemente con il professor Bressiani-Turroni, autore dell'articolo «Salari e produttività», apparso ieri l'altro sul «Corriere della Sera», articolo che esprime il punto di vista dei monopoli e nel quale l'autore è costretto a riconoscere che il progresso tecnico, l'aumento della produttività non hanno portato né ad un incremento della occupazione né ad una diminuzione dei prezzi. L'articolista ha affermato, a difesa dei monopoli, che «lungo andare» il progresso tecnico non è mai stato causa di disoccupazione ma che ha creato anzi nuovi fonti di lavoro. Il compagno Longo, il quale già nella sua relazione aveva dimostrato che le nuove tecniche se lasciate nelle mani dei monopoli, provocheranno nuove aliquote di disoccupati, dando luogo al fenomeno della disoccupazione «tecnologica», che andrà ad aggiungersi a quella cronica, si è chiesto: «Ma quanto dura questo «lungo andare» di cui parla il professore d'economia autore dell'articolo?»

Tutto il ragionamento del Bressiani-Turroni è viziato dal fatto che esso fonda le proprie tesi sulla ipotesi della esistenza di un regime di libera concorrenza, ma questa ipotesi non ha riscontro nella realtà. I settori più importanti della produzione e del credito sono monopolizzati dai grandi gruppi capitalisti. Tesi come quella esposta dall'articolista del «Corriere della Sera» appaiono senza via d'uscita: o restare indietro nello sviluppo tecnico oppure subire passivamente il processo di disoccupazione tecnologica. «Al contrario una via di scampo c'è, un mezzo c'è per evitare l'una e l'altra situazione — ha detto Longo — ed è la via di ripartire gli investimenti in modo da giungere ad una estensione della produzione ad un moltiplicarsi delle attività industriali le quali moltiplichino le fonti di occupazione. Questo diverso indirizzo degli investimenti che non devono essere lasciati nelle mani dei soli monopoli, non è una questione che nasca dai principi di «beneficenza». Essa nasce da criteri perfettamente economici. I monopoli che hanno interesse a mettere ogni altra impresa in condizioni di inferiorità a ciò si oppongono risolutamente, provocando nella economia quelle strozzature che sono fonti di tutte le contraddizioni che l'economia italiana lamenta e che determinano le gravi condizioni di vita e

di lavoro della classe operaia e di vasti strati sociali della popolazione. «Le riforme di struttura delle quali l'Assemblea si è occupata occupata debbono liberare l'economia da tali strozzature. «Tuttavia — ha dichiarato Longo —, soprattutto, di tradurre

questo orientamento in obiettivi precisi. Poche sono le iniziative che possono dare luogo ad iniziative ed azioni e farci uscire dalla agitazione generica per passare all'azione politica della

200 morti in Brasile per un nubifragio

RIO DE JANEIRO, 1. — Numerose persone sono rimaste uccise nel corso di un violento nubifragio che ha colpito ieri sera il distretto di S. Antonio de Padua, nello stato di Rio de Janeiro. La tempesta ha provocato anche la distruzione di numerose case e ha interrotto le comunicazioni con molti piccoli centri. Secondo la radio le vittime ammonterebbero a circa 200, ma le autorità considerano questa cifra esagerata. Nella cittadina di Sao Fidelis almeno sei persone sono rimaste uccise, mentre le cittadini di Sao Tibira hanno subito gravi danni.

14 morti in Giappone per una esplosione

CHIBA (Giappone), 1. — Un'esplosione verificata in una fabbrica di esplosivi a Katsura, nella prefettura di Chiba, ha provocato la morte di quattordici persone, mentre altre sedici sono rimaste ferite.

NEVE E GELO SULL'ITALIA



BARI — Dopo le nevicate di ieri così appare la strada Bari-Altamura (Leggette in 6. pagina le notizie sull'ondata di freddo in Italia) (Telefoto)